Foto Caritas italiana

Oltre mezzo milione di euro raccolti a Verona per i terremotati turco-siriani

Prosegue la raccolta di fondi che confluiscono in Caritas

Il terremoto che ha colpito Turchia e Siria sta lasciando strascichi importanti, anche perché stiamo parlando di una regione già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico, in atto ormai da più di un decennio, che vede queste due nazioni come attori principali e antagonisti. Impegnati ad agire in questo teatro di scontri vi sono anche le formazioni ribelli e terroristiche, le autorità curde a est del fiume Eufrate, e le formazioni curde in Turchia, che da decenni lottano per un loro riconoscimento. Senza contare che in tutta la regione colpita dal sisma oggi ci sono rigide condizioni metereologiche, con neve e temperature sotto lo zero, che rendono i soccorsi ancora più complicati, acuendo la sofferenza e la paura della popolazione e facendo temere per l'incolumità dei tantissimi sfollati.

Gli aiuti Caritas in Turchia

Appena possibile è stata istituita una squadra di emergenza composta tra gli altri anche da Caritas italiana, con la presenza sul campo di due operatori. Il team ha accompagnato lo staff locale nell'organizzare le primissime attività, e nello sviluppo di un piano di risposta rapida che è stato lanciato il 20 febbraio scorso. Ha inoltre partecipato a missioni di ricognizioni nelle città colpite dal sisma, valutando non solo i bisogni delle comunità ma la logistica necessaria per l'organizzazione dell'assistenza umanitaria (strade, magazzini, centri di distribuzione).

Subito dopo le prime scosse, le Caritas locali – con il supporto di Caritas italiana – hanno attivato un primo intervento distribuendo migliaia di pasti caldi a sfollati costretti a passare le notti all'addiaccio per strada in tende e rifugi improvvisati. Inoltre, pacchi alimentari, acqua e articoli per l'inverno vengono distribuiti attraverso il centro di ascolto e le autorità locali a oltre 600 famiglie ogni giorno.

Le attività, anche per limiti logistici, si sono concentrate nella provincia di Hatay, in particolare a Iskenderun (Alessandretta) e Antakya (Antiochia). Negli spazi diocesani è stato allestito un magazzino con vestiti, scarpe, generi alimentari e igienici accanto agli uffici. La Caritas inoltre sta progettando di realizzare attività educative, ricreative e non formali, nei campi di Iskenderun in collaborazione con i Salesiani. Nel distretto di Antiochia, una delle zone più colpite in assoluto, e dove la Protezione civile italiana ha istituito l'ospedale da campo, Caritas Anatolia ha aiutato a dislocare una cucina mobile gestita dall'ong tedesca Space Eye. I volontari di entrambe le organizzazioni stanno distribuendo più di duemila pasti caldi al giorno per gli sfollati.

> ***C'è bisogno di tutto: dai medicinali ai generi di prima necessità***

Per quanto riguarda l'accoglienza, numerosi sfollati vengono ospitati sia a Iskenderun negli edifici dell'episcopio che nella parrocchia di Mersin, a due ore e mezza di auto da Iskenderun, in una zona più sicura. Nella parrocchia è presente un gruppo di psicologi polacchi con interpreti che stanno svolgendo attività psicosociali per gli sfollati, e che si trasferiranno a Iskenderun coordinandosi con la Caritas Anatolia.

Sono stati attivati tutti i centri della Chiesa ad Ankara e Istanbul per l'accoglienza. Anche le Caritas diocesane di Istanbul e Smirne si sono attivate non solo inviando aiuti localmente, ma organizzando un'accoglienza capillare, nelle strutture a disposizione della Chiesa, dei tanti sfollati che hanno lasciato la zona colpita per mettersi in sicurezza.

La solidarietà interna è stata forte e la necessità di mobilitare risorse umane sul luogo è evidente, anche perché gli operatori della Caritas diocesana di Anatolia sono stremati da settimane di lavoro ininterrotto tra le macerie e senza acqua per lavarsi. La situazione è stata resa ancora più drammatica dalle continue scosse di assestamento.

In Siria

Caritas Siria era attiva in tutto il territorio colpito (ad eccezione della regione di Idlib) già prima del terremoto, con programmi di assistenza umanitaria (distribuzione di generi di prima necessità e sostegno finanziario), sanitaria e riabilitazione economica (sostegno finanziario e tecnico a piccole imprese familiari).

A seguito del sisma ha immediatamente mobilitato i team degli uffici regionali e nazionale nel soccorso alla popolazione colpita. L'assistenza ai moltissimi sfollati e feriti è apparsa fin da subito la sfida principale e prioritaria.

Dopo una prima analisi della situazione, Caritas Siria ha avviato la distribuzione di beni primari, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità (coperte, indumenti pesanti, kit igienici…), necessari per il sostentamento degli sfollati. Molti di essi sono stati accolti da comunità ospitanti, altri invece sono stati trasferiti in alloggi temporanei allestiti dopo il terremoto. Circa 130 scuole, di cui un centinaio ad Aleppo, sono state adibite a centri di accoglienza di famiglie sfollate.

La distribuzione dei beni di sostentamento ad opera del team di Caritas è avvenuta in molti dei centri presenti nelle aree colpite dal sisma, in particolare in quelli situati nelle zone di Aleppo e di Littoral. Molti di questi centri sono stati allestiti dalle parrocchie locali, che hanno aperto le loro porte agli sfollati. Caritas Siria sta fornendo supporto distribuendo generi di prima necessità richiesti dai parroci stessi.

I bisogni prioritari, in questo momento, sono: cure (medicinali, materiali e personale sanitario), alloggi di emergenza, cibo, acqua potabile e generi di prima necessità per ripararsi dal freddo e per l'igiene (coperte, indumenti pesanti, kit igienici…).

Indicazioni da Caritas italiana

Al fine di un sostenere gli interventi, il coordinamento e l'animazione delle comunità, Caritas italiana rilancia alcune modalità operative e indicazioni, tra le quali la proposta alle comunità di momenti di informazione, approfondimento, preghiera. A tal fine Caritas italiana è disponibile a fornire materiali o partecipare a momenti di approfondimenti sui contesti.

A marzo ricorreranno anche i 12 anni dall'inizio della guerra in Siria, un conflitto dimenticato su cui è l'occasione questa per risvegliare l'attenzione. Numerosi strumenti di approfondimento (dossier, webinar, schede, video) sono stati realizzati da Caritas italiana negli ultimi anni e sono disponibili sul sito nella pagina Siria.

Concretamente parlando, sono sconsigliate raccolte di beni materiali. Entrambe le Caritas nazionali hanno espressamente richiesto di non inviare beni dall'estero. Il modo più efficiente ed economico per sostenere il lavoro di Caritas in tutto il mondo è attraverso donazioni in denaro.

La spedizione o l'autotrasporto di articoli è costoso, impegnativo dal punto di vista logistico e richiede tempo. È anche notevolmente difficile nelle aree in cui le strade sono già bloccate, e può addirittura causare altri blocchi e rallentare la ripresa. Inoltre, la rete Caritas preferisce acquistare direttamente in Turchia e Siria anche per sostenere l'economia locale che ha bisogno di riprendersi.

Ancora maggiore attenzione va prestata circa l'invio di volontari, da evitare al momento considerando non solo le difficoltà che ne comporterebbe la gestione in questa fase di crisi, ma anche i rischi stessi per la loro incolumità.

La risposta della Chiesa veronese

La presidenza della Cei, dopo un primo stanziamento da impiegare tramite Caritas italiana in favore delle popolazioni di Turchia e Siria, ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, domenica 26 marzo.

La diocesi di Verona ha già organizzato una prima colletta lo scorso 12 febbraio, visto il forte legame di Verona verso il card. Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria dal 2008. Pertanto, la colletta diocesana del 12 febbraio, e le altre offerte che stanno ancora arrivando ogni giorno presso Caritas diocesana veronese, hanno una particolare attenzione e predilezione nei confronti della popolazione della Siria, proprio grazie a questo canale di prossimità privilegiato, molto sentito anche dai tantissimi donatori veronesi.

Ad oggi la raccolta fondi con Caritas Verona ha superato la quota dei 500mila euro ricevuti! Una cifra importantissima che ancora una volta sottolinea la generosità dei veronesi quando avvengono fatti così gravi. Cifra che cresce di giorno in giorno.

Come continuare a sostenere

È possibile continuare a sostenere gli interventi di Caritas nei territori colpiti donando a:

- Banca Etica – Iban: IT 40 Z 05018 11700 000017091380 – (intestato ad Ass. di Carità San Zeno onlus).
- Banco Posta – c/c postale: 001006070856 (intestato a Ass. di Carità San Zeno onlus).
- Donazione diretta presso Caritas diocesana veronese in Lungadige Matteotti, 8 a Verona dal lunedì al venerdì con orario 9-13 e 14-17 (le donazioni in contanti non sono detraibili).

Causale: "Terremoto Turchia-Siria 2023" (le offerte sono detraibili fiscalmente).

Per avere maggiori informazioni: telefonare allo 045.2379300 (dal lunedì al venerdì con orario 9-13 e 14-17); e-mail: *donazioni@caritas.vr.it*.

Francesco Oliboni